

CXXX.

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1879

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Presentazione di tre progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva ; 1. per autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di 1^a previsione dell'entrata e della spesa per i mesi di gennaio e febbraio 1880; 2. per una convenzione con il municipio e la Provincia di Piacenza per transazione di diritti sopra stabili e costruzione di un nuovo carcere cellulare; 3. per disposizione circa gl'impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi delle Provincie meridionali* — *Approvazione dell'articolo unico del progetto di legge per l'approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei Comuni di Forlì e di Patti* — *Convalidazione della nomina a Senatore del generale Nunziante duca di Mignano* — *Presentazione di tre altri progetti di legge, approvati dalla Camera elettiva: 1. Proroga del termine stabilito colla legge 11 dicembre 1878 per presentare al Parlamento un progetto di legge onde ripartire in più servizi la spesa di bonificazione dell'Agro romano; 2. Facoltà eccezionali al Governo sino a tutto aprile 1880 per provvedere d'urgenza all'esecuzione di opere pubbliche, ed autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1879, dei Lavori Pubblici e dell'Interno; 3. Proroga del termine per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate,* — *Discussione circa la deliberazione sopra l'urgenza domandata sul progetto di legge relativo ai provvedimenti eccezionali* — *Osservazioni dei Senatori Pepoli Gioachino, Finali, del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'Interno, dei Senatori Finali, Pepoli, De Filippo, Errante e Pissavini* — *Accettazione della proposta del Senatore Pissavini di rimandarne l'esame alla Commissione di Finanze* — *Dichiarazioni del Presidente della Commissione medesima Senatore Duchocquè* — *Ad istanza del Presidente del Consiglio Ministro degli Affari Esteri, l'interpellanza del Senatore Caracciolo di Bella sul riconoscimento della Rumenia, viene rinviata all'epoca della discussione del bilancio degli Esteri* — *Approvazione per articoli del progetto di legge per l'affrancamento di canoni enfiteutici, livelli, censi e altre simili prestazioni dovuti al Demanio, al patrimonio amministrato per conto della Pubblica Istruzione, al fondo per il Culto ed al Commissariato della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma* — *Raccomandazione del Senatore Cambray-Digny cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Comunicazione dell'ordine del giorno per domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, dell'Interno, della Guerra, della Marina, di Grazia e Giustizia e il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Domandano un congedo:

Il Senatore Garzoni di 15 giorni per motivi di famiglia;

Il Senatore Longo di 5 giorni per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato.

Presentazione di tre progetti di legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge approvato ieri dalla Camera dei Deputati per autorizzare l'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per i mesi di gennaio e di febbraio del prossimo anno 1880.

Prego il Senato di voler dichiarare di urgenza questo progetto, e di inviarlo alla Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Il signor Ministro fa istanza perchè questo progetto sia dichiarato di urgenza.

Se non ci è opposizione, l'urgenza s'intende accordata.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei Deputati per l'approvazione della Convenzione 31 ottobre 1874, stipulata fra il Governo e il Municipio e la Provincia di Piacenza per la costruzione di un nuovo carcere cellulare in detta città.

Ho pure l'onore di presentare al Senato un progetto di legge testè approvato dall'altro ramo del Parlamento per disposizioni circa gl'impiegati dei cessati *Consigli degli Ospizi nelle provincie meridionali*.

Approvazione del progetto di legge: Approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei Comuni di Forlì e di Patti (N. 158).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro della presentazione di questi progetti di legge che saranno stampati e distribuiti negli Uffici.

Se i signori Ministri non hanno a fare altre comunicazioni, si procederà alla discussione del progetto di legge segnato all'ordine del giorno pel primo, intitolato:

« Approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei comuni di Forlì e di Patti ».

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto:

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge.

(V. *infra*).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, si procede alla discussione speciale.

Rileggo l'articolo unico.

Sono approvati i seguenti contratti di permuta:

1. Contratto 28 marzo 1878, portante la permuta della parte demaniale dell'ex-convento dei Camaldolesi di S. Salvatore in Forlì con la parte dell'ex-convento di S. Giacomo in S. Domenico di proprietà del Comune di Forlì.

2. Contratto 22 marzo 1879, portante la permuta di metri quadrati 198 di terreno ortivo demaniale, attiguo alla caserma di S. Maria del Gesù in Patti, con un terreno di metri quadrati 313,28 pure attiguo a quella caserma, e di proprietà del Comune di Patti.

Nessuno domandando la parola, trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, si procederà in seguito alla sua votazione a scrutinio segreto.

Convalidazione della nomina a Senatore del Generale Nunziante.

PRESIDENTE. Prego ora il Relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori di leggere la sua Relazione che fu già stampata e distribuita ai signori Senatori.

Senatore BONCOMPAGNI-OTTOBONI, *Relatore* legge;

SIGNORI SENATORI. — Con decreto reale del 16 marzo di quest'anno veniva nominato Senatore il Tenente Generale Alessandro Nunziante Duca di Mignano, siccome compreso nelle categorie 3^a e 14^a dell'art. 33 dello Statuto.

Dai documenti presentati risultò alla Commissione che il nuovo nominato ha fatto parte della Camera dei Deputati in quattro legislature, che riveste e rivestiva all'atto della nomina il grado di Luogotenente Generale, e che quanto all'età esso ha superato quella di quarant'anni prescritta dallo Statuto.

Onde, ravvisando concorrere i requisiti voluti

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1879

nel nuovo Senatore Generale Alessandro Nunziante, la Commissione vi propone di convalidare la sua nomina.

Roma, 14 dicembre 1879.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito le conclusioni della Commissione, per la convalidazione della nomina a Senatore del Sig. Generale Alessandro Nunziante.

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti le conclusioni della Commissione, favorevoli per la nomina del Sig. Generale Alessandro Nunziante, Duca di Mignano.

Chi intende di approvarle è pregato di sorgere.

(Sono approvate).

Si procede ora alla discussione degli altri progetti di legge.

Essendo presente il Sig. Ministro dei Lavori Pubblici, accordo a lui la parola.

Presentazione di tre progetti di legge.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge che furono già approvati dalla Camera dei Deputati:

1. Proroga fino al 31 dicembre 1880 del termine stabilito colla legge 11 dicembre 1878 per presentare al Parlamento un progetto di legge onde ripartire in più esercizi la spesa di bonificazione dell'Agro romano.

2. Concedere al Governo del Re la facoltà fino a tutto aprile 1880 per provvedere d'urgenza l'esecuzione delle opere pubbliche, tanto per il Ministero dei Lavori Pubblici, quanto per quello dell'Interno;

3° Proroga del termine per l'inchiesta sull'esercizio delle Strade ferrate.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione di questi tre progetti di legge i quali verranno stampati e distribuiti agli Uffici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Prego il Senato di voler accordare l'urgenza al progetto di legge pei lavori straordinari e per la proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie.

PRESIDENTE. Il Senatore Pepoli ha la parola.

Senatore **PEPOLI G.** Io mi unisco pienamente alla domanda che ha fatto l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per chiedere l'urgenza, e con me si uniscono altri 12 colleghi che sono firmati in questo ordine del giorno che domando licenza di leggere:

« I sottoscritti Senatori domandano che la legge sui lavori straordinari e sussidi comunali sia votata d'urgenza domani — Pepoli, Alvisi, Gravina, Cencelli, San Front, De Angelis, Pescetto, Di Brocchetti, Miraglia, Malusardi, Caracciolo di Bella, Pissavini e Pasella ».

Senatore **FINALI**Domando la parola.

Senatore **PEPOLI G.**Noi insistendo vivamente perchè questo progetto sia votato d'urgenza domani, crediamo di adempiere ad un dovere.

È evidente che mille ragioni militino in favore di questa proposta; ma principalissima è questa: se la proposta del Ministero non è votata domani, necessariamente essa dovrebbe essere rimandata alle feste del capo d'anno, e difficilmente in quei giorni potremo raccogliere un numero sufficiente di Senatori perchè la votazione sia legale, ed urge, urge moltissimo in faccia al paese che questo progetto di legge, al quale io faccio il più ampio plauso, sia immediatamente approvato.

PRESIDENTE. Il Senatore Finali ha la parola.

Senatore **FINALI.** Nessuno può sorgere in quest'Aula a porre in dubbio l'urgenza di questo progetto di legge, urgenza la quale è stata domandata dall'on. Ministro dei Lavori Pubblici; ma se la domanda dell'on. Ministro, secondo me, si concilia colla dignità del Senato e colla serietà dei lavori legislativi, non è altrettanto della proposta annunciata dall'on. Pepoli. Se sarà possibile, o la Commissione permanente di Finanza, o l'Ufficio Centrale, secondo il Senato delibererà, potrà anche....

Senatore **PEPOLI G.** Domando la parola.

Senatore **FINALI.**potrà anche domani presentare la sua Relazione; ma che di un progetto di legge molto grave, il quale è stato non lievemente modificato nella Camera dei Deputati ed accettato con queste modificazioni dall'on. Ministro, e che il Senato ufficialmente ancora non conosce, si venga a chiedere che necessariamente domani debba essere votato, mi pare una proposta piuttosto eccessiva e non scevra d'inconvenienti.

Ove esistesse pericolo che, non votato domani, questo progetto di legge dovesse andare troppo lontano, allora la proposta si intenderebbe; ma quel pericolo non v'è.

Io ho già detto che in quanto all'urgenza nessuno muove dubbio. Ma poichè il Senato necessariamente deve radunarsi, a creder mio, prima della fine dell'anno, vale a dire fra pochi giorni, non solamente per il progetto di legge dell'esercizio provvisorio, ma anche per autorizzare il Governo a dare esecuzione alle dichiarazioni scambiate per la proroga di convenzioni commerciali e di navigazione esistenti con parecchi Stati, mi pare possa bastare che il Senato accolga la proposta fatta dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, vale a dire che sia dichiarata l'urgenza, senza andare più in là.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non è duopo che io aggiunga altre parole per provare l'urgenza di questo progetto di legge, poichè so che non solo è compresa, ma sentita; quindi per questa convinzione ritengo probabile la discussione per domani. Esprimo una fiducia proponendo solo che sia trasmesso il progetto alla Commissione permanente di Finanza. In quanto ai trattati, osservo all'onorevole Senatore Finali che fu già mandato il relativo progetto e credo che gli Uffici se ne siano occupati; e trattandosi di semplice proroga la di cui urgenza è pure evidente, voglio pur confidare che il Senato possa in breve deliberare su di essi.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Mi permetta l'onor. Finali di dirgli che io sono tenero al pari di lui della dignità del Senato, e che altre volte mi sono alzato dal mio banco....

Senatore DE FILIPPO. Domando la parola.

Senatore PEPOLI G.... per combattere la frettolosa urgenza chiesta da Ministri o da qualche Senatore.

Ma oggi la fretta trova la sua giustificazione in un nobile sentimento; perocchè non si offende la dignità del Senato ascoltando la voce del cuore che domanda che questo progetto sia votato subito domani stesso; nè domando cosa strana o irregolare, perchè credo che poche ore bastino ad esaminare un progetto....

Senatore FINALI. Domando la parola.

Senatore PEPOLI G.... che ha raccolto l'adesione di tutti i partiti nell'altro ramo del Parlamento.

Io non sono uso certamente a citare gli esempi forestieri, ma in questa occasione l'analogia è così evidente che rammenterò all'onor. Finali che il Senato francese non ha creduto derogare alla propria dignità votando seduta stante un progetto, che gli veniva dalla Camera dei Deputati, per migliorare le condizioni degli operai privi di lavoro e di pane.

E forse potrei rassegnarmi a ritirare la mia proposta se io potessi dividere l'ottimismo dell'on. Finali, che trova agevole riconvocare il Senato negli ultimi giorni dell'anno; molto più che i nostri Colleghi dovrebbero partire per ritornare subito il 12 gennaio per la discussione del macinato, e sarebbero quindi costretti a rimanere lontani dalle proprie famiglie tanto le feste di Natale quanto quelle del nuovo anno.

Non dividendo dunque le rose speranze dell'onor. Finali, insisto perchè questo progetto di legge sia votato domani.

E di ciò me ne appello all'onor. Ministro dei Lavori Pubblici, me ne appello all'on. Ministro dell'Interno, allo stesso onor. Finali. Egli non può disconoscere, nella sua lealtà, che sia urgente il provvedere. Se vi fu errore, fu quello di avere indugiato soverchiamente a presentare questo progetto ed a farlo approvare.

Per le quali cose io insisto vivamente perchè il Senato italiano in quest'occasione si associ senza riserva agli intendimenti della Camera dei Deputati, dove questo progetto può aver suscitato alcune obiezioni, ma dove certamente ha trovato tutti i partiti concordi in faccia alla gravità delle circostanze.

Non si trovò nell'urna che soli sei voti contrari.

Mi perdoni dunque l'onorevole mio amico se io insisto vivamente perchè il Senato risponda all'appello che la Camera dei Deputati e il Ministro dell'Interno gli hanno diretto in nome degli urgenti bisogni del paese, e soprattutto lo scongiuro di non farne questione di dignità, perchè proprio mi pare che la dignità in questo caso non ci abbia nulla a vedere.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'on. Ministro dell'Interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Poichè fu indirizzata

una parola al Ministro dell' Interno, io debbo a mia volta indirizzare una preghiera al Senato.

Questo disegno di legge è di tale natura, che se non se ne ammettesse un'urgenza *urgentissima*, verrebbe a mancare l'effetto utile che se ne può ritrarre.

Una pronta attuazione di questo disegno di legge interessa grandemente la sicurezza pubblica, ed è pure invocata per ragioni di umanità. E d'altronde ben vede il Senato, che un po' di tempo sarà pure necessario, dopo l'approvazione del disegno di legge, per potersi formare un concetto, anche solo sommario, delle opere da fare. Bisognerà mandare circolari, e, occorrendo, si manderanno per telegrafo; bisognerà nominare una Commissione, componendola di Senatori e Deputati; e tutto ciò induce una tale urgenza che, consentitemi, o Signori, di dirlo francamente, se si ritardasse, ne andrebbero perduti i nove decimi del vantaggio che si ha in mira.

Con queste dichiarazioni io non intendo già di esercitare la benchè menoma pressione sulla liberissima volontà del Senato: io faccio unicamente preghiera fervorosa all'onorevole mio amico personale il Senatore Finali, ed a tutti i signori Senatori, di voler porgere aiuto al Ministro dell' Interno, così che egli possa provvedere agli urgenti bisogni del momento, affrettando per quanto sia possibile la discussione e la votazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore De Filippo.

Senatore DE FILIPPO. Avendo l'onore di fare parte della Commissione permanente di Finanza, non spetta a me di combattere o sostenere la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio d'inviare questo progetto di legge alla Commissione generale di Finanza. Certo è che noi tutti ne intendiamo l'importanza, e vogliamo vederlo votato al più presto possibile. Quindi non vi può essere opposizione sulla dichiarazione di urgenza; ma questo progetto di legge non venne peranco stampato, e se il Senato non crede inviarlo alla Commissione di Finanza, bisogna che venga prima esaminato e discusso dagli Uffici, i quali debbono nominare il commissario, costituire l'Ufficio Centrale, e questo presentare la sua Relazione. Oltre a ciò bisogna notare che vi sono altri progetti di legge che furono dichiarati urgenti.

Io credo che noi non possiamo compire tutto questo nella giornata di domani. Ad ogni modo, se i lavori saranno pronti, se saremo nel caso di discutere ed approvare domani tutti i progetti di legge che sono dinanzi a noi, e che debbono essere approvati prima della fine dell'anno, niente di meglio; ma stabilire anticipatamente il giorno, e per domani, senza neppure sapere di che si tratta, mi permetta il Senatore Pepoli, non sarebbe nè conveniente, nè decoroso per il Senato.

Tutti gli anni il Senato ha dovuto tenere una tornata tra il Natale e il primo dell'anno; perchè quest'anno, se sarà necessario, non si potrà tenere? E sia sicuro il Ministero e il Senatore Pepoli che il Senato, riconosciuta l'urgenza dei progetti di legge, compirà, come sempre, il suo dovere, senza che gli sia imposto.

Quindi, io concludo, se il Ministero ed il Senato credono che nella giornata di domani noi possiamo esaurire tutto il lavoro urgente che dev'essere approvato prima della fine dell'anno, ebbene, finiremo tutto domani; e si farà, a senso mio, cosa non troppo regolare senza alcuna assoluta necessità; ma siccome io credo che non sia possibile perchè noi dovremmo decidere su progetti di cui ancora non è fatta la relazione, e di alcuni non sappiamo neppure di che si tratta, per la ragione che sono stati presentati in questo momento, io proporrei che si stabilisca fin da ora una seduta tra il Natale ed il primo d'anno, per potere esaurire i nostri lavori di carattere urgente, e così discutere e votare con cognizione di causa, senza precipitanza, e senza offesa alla dignità ed al decoro del Senato, ed in tempo utile.

Io spero che il Ministero non avrà difficoltà ad accettare questa mia proposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Come ha detto l'onorevole Ministro dell' Interno, il pensiero del Governo è certamente concorde con quello del Senato sulla massima urgenza dei progetti di legge sottoposti alla sua discussione. Il Governo nel fare le sue osservazioni sulla discussione dei progetti è stato unicamente ispirato da un sentimento di riguardo verso il Senato, dal desiderio cioè di evitare il disturbo

di riunirsi nuovamente nell'intervallo fra le feste Natalizie ed il capo d'anno.

L'onorevole Senatore De Filippo ha parlato di parecchi progetti di legge, ma su alcuni di questi, senza mancare certo di deferenza al Senato e senza il minimo pensiero di togliergli la più ampia libertà di discutere, credo che la discussione sarà breve. Tali sono per esempio i progetti di legge per le proroghe dei trattati di commercio, la necessità della cui approvazione è a tutti evidente; lo stesso dicasi pel progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio che ha un carattere esclusivamente amministrativo.

Una qualche difficoltà potrebbe essere presentata dal solo progetto di legge relativo ai lavori straordinari; ma per questo il Ministero avendo chiesta la trasmissione alla Commissione di finanza, si verrebbe ad evitare la perdita di tempo del passaggio agli Uffici e delle consuete formalità, alle quali accennava l'on. Senatore De Filippo.

Ecco perchè senza farne una formale proposta e lasciando sempre ampia libertà al Senato di dirigere i suoi lavori, il Governo crede che volendolo potrebbe esaurire assai presto i più urgenti progetti sottoposti alla sua approvazione.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Ho chiesto la parola unicamente per eliminare un equivoco che potrebbe nascere sul mio opinare intorno al progetto per opere pubbliche straordinarie, dopo le parole dette dall'onor. Pepoli.

Io non ho messo in forse la bontà di quel progetto; ho detto anzi, che nessuno in quest'Aula potrebbe metterne in dubbio l'urgenza; ma ho soggiunto parermi più corretto e per nulla contrario al fine cui mira lo stesso progetto, di contentarsi della domanda d'urgenza, come l'aveva formulata l'onor. Ministro dei Lavori Pubblici, senza fare al Senato una pressione a ora fissa.

Ci si dice: Questo progetto di legge che voi ufficialmente non conoscete, voi lo dovete votare domani! Mi parve troppo zelo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non lo abbiamo detto noi.

Senatore PEPOLI G. È convinzione, nient'altro.

Senatore FINALI. Intendo zelo per buona cosa, nel senso della Bibbia: *zelus domus tuae co-*

medit me. So bene che la domanda del Ministero era corretta e discreta, quindi le mie osservazioni non riguardavano ad esso.

La mia proposta poi non contrastava punto alle idee dell'onor. Presidente del Consiglio, di evitare cioè la perdita del tempo che occuperebbe il rinvio del progetto agli Uffici, e di mandarla invece alla Commissione permanente di Finanza; ora aggiungo che mi associo al desiderio da lui espresso.

In quanto all'urgenza, prego l'on. Ministro dell'Interno di credere che io la intendeva in modo serio; cioè che il voto del Senato significasse doversi esaminare questo progetto di legge e riferirne nel più breve termine possibile.

Date queste spiegazioni, non ho altro da dire.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. Senatore Pissavini.

Senatore PISSAVINI. Io ho chiesto la parola per osservare all'onor. De Filippo che i progetti di legge d'urgenza sono stati tutti esaminati stamane dagli Uffici, che passarono alla nomina dei rispettivi commissari. Facendo quindi pieno assegnamento sulla diligenza dei nostri onorevoli Colleghi, si può sperare che si avranno in pronto le Relazioni per essere discusse nella tornata di domani. Cade dunque in presenza di un tal fatto la massima parte delle osservazioni che furono svolte dal Senatore De Filippo.

Per quanto concerne il progetto di legge per lavori straordinari, il Senato si trova in presenza a due proposte: la prima d'invviare questo progetto alla Commissione di Finanza, e l'altra di mandarlo agli Uffici. Io non seguirò l'onor. Senatore De Filippo nel suo ragionamento; mi limiterò a far presente al Senato che se si decreta l'invio agli Uffici non havvi più possibilità di discuterlo domani. Ed è per questo motivo ch'io insisto perchè l'esame della legge sui lavori straordinari sia deferito alla Giunta di Finanza. Presa questa deliberazione, il Senato deve lasciare la più ampia libertà alla Giunta di Finanza, la quale, penetrata dagli urgenti bisogni del paese e sempre più che mai sollecita nell'adempimento del proprio compito, presenterà nei limiti del possibile la sua Relazione in tempo da potersi domani stesso discutere ed approvare una legge che ha corrisposto all'aspettazione del paese, e che tende

a provvedere ad alcuni più urgenti bisogni.

Prego quindi l'onorevole mio amico Finali di non insistere nella sua proposta, e prego il Senato di approvare il rinvio della legge presentata dall'onor. Ministro dei Lavori Pubblici alla Giunta di Finanza.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Errante.

Senatore ERRANTE. Oramai mi pare che la questione è ridotta in tali termini in cui siamo tutti concordi. Perchè, cosa ha detto il Presidente del Consiglio? Ha detto che si tratta di questione urgente, urgentissima, e ne ha domandata la pronta soluzione. Io credo che non vi sia nessuno in quest'Aula che non riconosca l'urgenza del progetto di legge di cui si domanda la discussione. Poi vi è stata una seconda proposta, e si è detto di mandare il progetto alla Commissione di Finanza; e su ciò il Senato delibererà. Una volta che il Senato avrà dichiarato l'urgenza, e mandato il progetto di legge alla Commissione di Finanza, il resto verrà da sè; si radunerà la Commissione di Finanza, si sentiranno i Ministri e se non vi saranno difficoltà, si potrà anche discutere e votare domani.

Ma, dal si potrà al si dovrà, vi è un abisso, che non offende solo la dignità del Senato, ma offende del pari la gravità della legge che si dovrà discutere, e la logica. Abbiamo visto che vi sono state gravi divergenze su questo progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento. I Ministri de' Lavori Pubblici e delle Finanze, hanno fatto un progetto, e dietro il parere della Commissione delle Finanze, lo hanno in parte modificato.

Abbiamo dunque un progetto utilissimo, pietosissimo, tutto quello che volete, ma che si deve discutere ed approvare.

Volete voi che il Senato non debba discutere, che la Commissione di Finanza non debba esaminare un progetto per quanto utile e buono esso sia?

Si mandi alla Commissione di Finanza e poi si vedrà. Se domani la Commissione di Finanza sarà in istato di presentare la sua Relazione innanzi al Senato e vi sarà accordo perfetto col Ministero, siatene certi, il progetto verrà approvato.

Ma tutto ciò che è desiderabile, non è un fatto; possiamo oggi deliberare, di acconsentire alla dichiarazione di urgenza rinviando il

progetto alla Commissione di Finanza, e non altro. Speriamo che da qui a domani si potranno mettere d'accordo i Ministri e la Commissione di Finanza, e che domani si possa discutere ed approvare il progetto di legge che ci sta innanzi. Dio solo può prevedere e provvedere al futuro sopra eventi incertissimi.

PRESIDENTE. Il Senatore Finali ha la parola.

Senatore FINALI. Io ho chiesta la parola solo per fare, dirò così, una dichiarazione di fatto personale all'onorevole Pissavini.

Io non ho proposto che la discussione della legge di cui si tratta sia rimandata dopo le feste natalizie. Ho detto che credeva necessario di riunire il Senato di nuovo dopo Natale e prima della fine dell'anno; ma non ho fatto proposta concreta. Io mi sono limitato a dire: decretiamo pure l'urgenza, ma facciamo a meno, se si può, di costringere la Commissione ad esaurire l'esame della legge ed a presentare la sua relazione inesorabilmente domani, prima che essa abbia visto se la cosa sia possibile.

PRESIDENTE. Il Senatore Pepoli ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Io non ho nessuna difficoltà a ritirare la parola « domani » sostituendo le parole « sia rimessa alla Commissione di Finanza perchè deliberi al più presto possibile ».

Se io ho parlato di domani, mi permetta l'onorevole Finali, è stato perchè vi è una questione urgente e cioè la scadenza inevitabile delle feste Natalizie e del nuovo anno. Se non deliberiamo domani non potremo più deliberare di urgenza, perchè naturalmente la legge non potrà essere votata che il 28 o 29 come diceva l'onorevole Finali. Era dunque per evitare questo pericolò che aveva insistito per domani; e io credo che quando la Commissione del Bilancio e il suo onorevole Presidente l'avranno esaminato, credo che saranno i primi a riconoscere la necessità di votarla domani, appunto perchè i Senatori non siano costretti a ritornare qui per la fine dell'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore De Filippo ha la parola.

Senatore DE FILIPPO. Non ho nulla da dire; da che l'on. Pepoli ha ritirata la sua proposta di discutere il progetto di legge, del quale si tratta, assolutamente domani. Questa proposta avea fatto nell'animo mio una dolorosa im-

pressione, poichè mi pareva che con essa si volesse fare una certa pressione sul Senato. Se l'on. Pepoli si fosse mantenuto nei limiti della richiesta fatta dal governo, io non avrei avuto l'onore di parlare; ma ho preso la parola per combattere la dimanda del Senatore Pepoli, che ora ha ritirata, e che avrebbe fatto meglio di non proporre.

PRESIDENTE. Prima di tutto avverto il Senato che abbiamo da deliberare su questa proposta, cioè, che il progetto di legge dei 12 o 13 milioni per i lavori pubblici urgenti, venga inviato alla Commissione permanente di Finanza. Quando il Senato avrà deliberato su questo punto, allora potremo proceder oltre.

Interrogo adunque il Senato se intende che quel progetto di legge abbia ad essere inviato alla Commissione permanente di Finanza.

Chi intende di approvare questa proposta è pregato di sorgere.

(Approvato).

Senatore DUCHOQUÉ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Io devo interrogare appunto il Senatore Duchoqué, Presidente della Commissione permanente di Finanza, se egli crede possibile che si abbia la Relazione di questo progetto di legge per domani.

Senatore DUCHOQUÉ. Appena il Senato ha deliberato di mandare questo disegno di legge alla Commissione permanente di Finanza, ho chiesto la parola per dire che avendo fatto parte da lungo tempo di questa Commissione, della quale da parecchi anni ho anche l'onore di essere Presidente, dovrei sperare (e lo dico ad onore dei miei Colleghi che si sono a mano a mano in essa succeduti) che il Senato rendesse questa giustizia alla Commissione, che non ha mai avuto bisogno di sprone per fare con zelo il suo dovere, e corrispondere prontamente ed il meglio alla fiducia di questo alto Consesso.

Io dunque vorrei che i Colleghi stessero sicuri che la Commissione di Finanza che io immediatamente convocherò, prenderà subito in esame il progetto e non ritarderà le sue deliberazioni.

Spero che questo debba bastare per affidare il Senato che la Commissione sente non meno di tutto il Senato l'urgenza massima di questo disegno di legge. *(Benissimo! Bravo!)*

PRESIDENTE. Io prevedeva già le dichiarazioni del sig. Presidente della Commissione perma-

nente di Finanza, cioè che la Commissione medesima avrebbe al più presto possibile fatto l'esame e la Relazione su questo progetto di legge. Ma dovendo stabilire l'ordine del giorno, avrei ancora bisogno di sapere se la discussione pubblica possa aver luogo domani.

Senatore DUCHOQUÉ. La Commissione non ha per anco letto la proposta di legge. Ripeto che niuno di noi può sconoscerne tutta l'urgenza e che la Commissione si radunerà immediatamente. Io non posso di altro assicurare.

PRESIDENTE. Dunque non potrebbe la legge mettersi all'ordine del giorno, se non condizionatamente, che cioè dopo l'esame della Commissione possa farsi subito la Relazione e questa conseguentemente sia in pronto appunto per la seduta di domani.

Domando ora all'onor. signor Presidente del Consiglio quando egli intende rispondere alla interpellanza proposta ieri dall'onor. Senatore Caracciolo Di Bella, relativa al « Riconoscimento della Rumania ».

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Pregherei l'onorevole Senatore Di Bella di rinviare lo svolgimento della sua interpellanza alla discussione del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Va benissimo.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Caracciolo di Bella aderisce.

Discussione del progetto di legge N. 159.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione dell'altro progetto di legge posto all'ordine del giorno quello cioè dell'Affrancamento di canoni enfiteutici, livelli, censi e altre simili prestazioni dovuti al Demanio, al patrimonio amministrato per conto della pubblica istruzione, al fondo per il Culto ed al Commissariato della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:
(V. infra).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si procede alla discussione speciale.

Si dà lettura dell'art. 1°.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Art. 1.

Nelle affrancazioni che si operano a termini

delle leggi 15 marzo 1860, n. 145, del Governo della Toscana, e 24 gennaio 1864, n. 1636, in confronto del Demanio, del Fondo per il culto e del Commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Roma, è fatta facoltà ai debitori delle annue rendite e prestazioni, a cui le dette leggi si riferiscono di liberarne gli immobili, assumendo l'obbligazione di pagare nei modi seguenti un capitale eguale a 15 volte la effettiva prestazione di un anno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Nessuno chiedendo la parola lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

Art. 2.

Il pagamento del detto capitale, del laudemio, qualora sia dovuto, e degli altri accessori, si eseguirà in sei eguali rate.

Nell'atto di stipulazione del contratto di affrancamento, si pagherà la prima rata.

Le altre cinque rate si pagheranno ognuna al finire di ciascun anno successivo alla stipulazione del contratto, coll'interesse scalare in ragione del 6 per cento dalla data suddetta.

(Approvato).

Art. 3.

Sarà dato l'abbuono del 6 per cento sulle rate che si anticipano a saldo nell'atto della stipulazione, e l'abbuono del 3 per cento sulle rate che si anticipassero pure a saldo entro due anni dal giorno della stipulazione.

(Approvato).

Art. 4.

Dal giorno della stipulazione cesseranno di decorrere le prestazioni affrancate, e di avere efficacia i relativi titoli di credito. Gli articoli che vi si riferiscono, saranno cancellati dai libri dei debitori dell'amministrazione creditrice.

(Approvato).

Art. 5.

Il pagamento delle rate di prezzo ancora dovute per prestazioni affrancate inferiori alle

annue lire cinquanta, potrà farsi per mezzo degli uffici postali funzionanti da Casse di risparmio, ed anche con versamenti parziali non inferiori ad una lira, con le condizioni e le forme che saranno stabilite per regolamento.

(Approvato).

Art. 6.

Pel pagamento delle rate di prezzo non ancora soddisfatte e per l'adempimento degli altri obblighi derivanti dal contratto di affrancamento, allorchè trattasi di prestazioni costituenti una ragione di dominio, spetterà al Demanio ed al Fondo pel culto una ipoteca legale da iscriversi a norma dell'articolo 1985 del Codice civile su quella parte di proprietà, che per l'affrancazione va a riunirsi nelle mani del possessore del fondo obbligato, senza che dai terzi possa eccipirsi alcuna confusione.

Trattandosi di prestazioni portanti una semplice ragione ipotecaria, l'iscrizione rimarrà ferma se esiste, e potrà occorrendo essere presa e conservata finchè il prezzo di affrancamento sia interamente saldato.

(Approvato).

Art. 7.

Il mancato pagamento di una sola delle rate del prezzo col decorso di tre mesi dalla scadenza porterà di pieno diritto, e senza bisogno di alcuna dichiarazione o atto giudiziale, alla decadenza dell'affrancante dal termine stabilito nell'art. 2, e sarà quindi *ipso jure* tenuto al pagamento del residuale prezzo di affrancazione.

Ove si tratti di prestazioni superiori a L. 100 annue, e si incorresse nella mora sopra indicata alla scadenza della 2ª rata, cioè quella dopo l'anno dell'affrancazione col decorso dei tre mesi come sopra, le Amministrazioni creditrici avranno la facoltà o di riscuotere l'intero prezzo residuale di affrancazione, ovvero di ritenere l'affrancazione come fatta al cento per cinque, ripartendone la differenza alle scadenze indicate.

Per le more ulteriori si incorrerà in ogni caso nella decadenza dei termini.

(Approvato).

Art. 8.

Gli atti di affrancamento per prestazioni inferiori alle annue lire 100 saranno stipulati innanzi al ricevitore del registro e demanio, o segretario d'Intendenza di finanza, destinati a norma del regolamento, con esenzione dei diritti di segreteria per la stipulazione, in presenza di due testimoni ed intervenendo l'ispettore o altro funzionario del demanio, come rappresentante dell'ente creditore.

Il contratto avrà forza di titolo autentico ai sensi dell'art. 11 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, ed avrà forza esecutiva mercè il visto del pretore del mandamento, ove avviene la stipulazione.

Per la spedizione delle copie e per la conservazione degli originali sarà provveduto col regolamento.

(Approvato).

Art. 9.

Saranno esenti dalle tasse di bollo, di registro e d'ipoteca gli atti e le formalità relative all'affrancazione delle annue prestazioni non superiori alle lire 100, e per le trascrizioni e iscrizioni e cancellazioni di ipoteca il conservatore non avrà diritto ad alcun emolumento.

Per le affrancazioni di annue prestazioni superiori alle lire 100 la tassa di registro è ridotta a quella fissa di una lira, e non sarà percepita nè tassa di bollo o ipoteca, nè emolumento per le iscrizioni ipotecarie che occorressero.

I privilegi di tasse e la esenzione di emolumenti e diritti di segreteria, di cui nel presente articolo, si godranno solo pe' contratti stipulati entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge.

(Approvato).

Art. 10.

Le prestazioni, di cui nel primo articolo, che non saranno affrancate con le norme sopra indicate entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge, potranno essere cedute od alienate a favore dei privati, esclusi gli Enti morali.

(Approvato).

Art. 11.

Le cessioni e vendite saranno fatte mediante pubblici incanti a base di lire 75 per ogni 5 lire di rendita, pagabili entro 30 giorni dalla data del decreto che approva l'atto di deliberamento.

Nel primo incanto ogni singola partita costituirà un lotto.

Rimanendo deserta la prima prova, potranno riunirsi più partite a comporre un lotto; e la base di asta per un secondo incanto potrà ridursi di un decimo, ed anche di due decimi dal prezzo del primo incanto.

Qualora il secondo incanto rimanesse deserto si procederà al terzo, senza variare la composizione del lotto, ma ad una base inferiore nei limiti di tre decimi a quattro decimi del prezzo, a giudizio dell'ufficio incaricato della vendita.

Se neppure al terzo incanto sarà avvenuto il deliberamento, si potrà procedere alla vendita per trattativa privata.

L'aggiudicazione avvenuta al maggiore offerente in uno degli incanti sarà definitiva.

(Approvato).

Art. 12.

Rispetto ai luoghi, alle forme degli incanti ed alla approvazione dei contratti saranno osservate, in quanto siano applicabili, le norme prescritte dalla legge 21 agosto 1862, N. 793.

(Approvato).

Art. 13.

Con regolamento approvato con regio Decreto saranno stabilite le norme da osservarsi per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Art. 14.

È derogato a tutte le leggi anteriori per ciò che potesse essere contrario alle disposizioni della presente.

(Approvato).

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Doman-

derei all'on. Ministro delle Finanze se crede di poter accettare quelle raccomandazioni che sono semplicemente enunciate nella Relazione dell'Ufficio Centrale.

Faccio ora questa domanda avendo lasciato passare la votazione del progetto di legge senza averla fatta.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io sono perfettamente d'accordo coll'on. Relatore della Commissione intorno alle raccomandazioni fatte nella Relazione.

Comprendo anch'io che l'entrata che andrà nelle Casse dello Stato con queste affrancazioni non è che una alienazione di patrimonio dello Stato. Per conseguenza la sua estinzione naturale è la estinzione di altrettanti debiti o passività, ed il Bilancio dello Stato verrà per al modo ad essere migliorato.

Con questa dichiarazione credo di avere soddisfatto alla domanda dell'on. Cambray-Digny.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno di domani:

A mezzogiorno. — Riunione negli uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Nuova modificazione dell'art. 24 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca;

Proroga del termine stabilito per presentare al Parlamento un progetto di legge onde ripartire in più esercizi le spese di bonificazione dell'Agro romano;

Proroga del termine per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate.

Alle ore 2 pom. — Seduta pubblica.

1. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei comuni di Forlì e di Patti;

Affrancamento di canoni enfiteutici, livelli, censi e altre simili prestazioni, dovuti al Demanio, al Patrimonio amministrato per conto della Pubblica Istruzione, al Fondo per il culto ed al Commissariato della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

2. Nomina di tre Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti per l'anno 1880.

3. Nomina di tre Commissari di vigilanza al Fondo per il culto per l'anno 1880.

4. Nomina di tre Commissari di sorveglianza alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma per l'anno 1880.

5. Nomina di un Commissario alla Biblioteca in surrogazione del defunto Senatore Lauria.

6. Discussione dei seguenti progetti di legge: Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese per l'anno 1880;

Concessione al Governo di facoltà eccezionali per provvedere d'urgenza all'esecuzione delle opere pubbliche, e autorizzazione di spese straordinarie sui Bilanci dell'anno 1879 dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Interno;

Proroga dei termini relativi all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

Aggregazione del Comune di Pareto (Genova) al mandamento di Spigno-Monferrato (Alessandria).

Proroga degli Accordi di commercio e di navigazione con la Gran Bretagna, il Belgio, la Svizzera e la Francia, e del Trattato di commercio 31 dicembre 1865, e della Convenzione di navigazione 14 ottobre 1867 con la Germania;

Leva marittima dell'anno 1880 sulla classe dei nati nel 1859.

Se nessuno ha da fare altre proposte, la seduta è sciolta (ore 3 e 1/2).